

Symmachia

Anno II, numero 3

Periodico di informazione, cultura, politica, attualità

Marzo 2011

IN FRANTUMI LE ALLEANZE ATIPICHE DEL 2008

LA FUGA



Adrano

Si sbriciola la maggioranza di Pippo Ferrante. Il Pd esce dalla Giunta, intervista a Luigi Gulino.



Biancavilla

Fine della giunta "Fiamma e Martello": pronta la nuova maggioranza Pd-Mpa. Pdl senza linea ufficiale.

FATTI & MISFATTI



I CONSIGLIERI COL CARBONE BAGNATO

Inspiegabilmente agitati, ferocemente incazzati, paaventano "querele" ma, forse, non sanno di cosa parlano

VENTURA - pag. 5

L'OPINIONE



GLI SPAZI AUTOGESTITI

croce e delizia delle tv locali

RUSSO - pag. 8

Nella sua storia Biancavilla vive e soffre l'Italia unitaria

Lettera aperta al Sindaco: riscoprire il contributo di tanti biancavillesi



Caro Direttore,
in vista delle celebrazioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia, ho voluto indirizzare una lettera aperta al sindaco di Biancavilla dott. Giuseppe Glorioso, persona che si è mostrata sensibile verso un patrimonio di inestimabile valore come quello del poeta biancavillese Antonio Bruno. Il fondo è finalmente tornato a casa ed è custodito presso la Biblioteca comunale "Gerardo Sangiorgio". Ho deciso di inviare anche a te, caro Vincenzo, questa lettera aperta per farne ciò che vorrai.

Sindaco,
ricorrono i 150 anni dell'unità d'Italia, e in tutta la Penisola -superati i particolarismi e i mediaticismi di sorta- si infittisce il calendario delle celebrazioni e degli eventi.

Anche Biancavilla, mi viene detto, parteciperà ai festeggiamenti rivolgendosi agli studenti delle locali scuole. Iniziativa lodevole, ma che non può non mettermi davanti a un certo timore.

A volte si promuovono iniziative *perchè si deve, o perchè in tutti i posti lo fanno*, ci si affanna a trovare gli argomenti per riempire un servizio televisivo o un lacerto di giornale, lasciando un alone di astratta glacialità nel destinatario primo e alimentando inevitabilmente, in quest'ultimo, l'idea che ciascuna vicenda sia avvenuta *chissàquando e chissàdove*... A questo punto uno sbadiglio non sarebbe fuori luogo.

Nella sua storia Biancavilla vive e soffre l'Italia unitaria. Superata la fase dei moti carbonari sostenuti da noti ecclesiastici (vedi Portal e Castro) e gli eventi tragici e paradigmatici del 1860, che -gramscianamente- sono il vero movente della causa nazionale, il primo contributo, o meglio sangue biancavillese tributato allo Stato, fu nella nefasta battaglia di Lissa, ultimo atto della fase d'oro del Risorgimento. E come dimenticare i concittadini caduti e i decorati (bellissima e commovente la vicenda di un tale Lentini) nella I guerra mondiale, i ragazzi del '99. Ancora i dispersi e i morti in Africa Orientale e in Russia (non si è mai reso noto alcun censimento a carattere comunale e non c'è nulla che li ricordi). Le vittime dei soprusi nazisti e dei bombardamenti americani. L'emigrazione in America (fra questi si ricorderà un tale Palazzolo, avo di una vittima nell'attentato delle Torri Gemelle) e poi in Francia e

Germania nel dopoguerra.

Per non parlare del contributo dei biancavillesi alla storia (penso anche a Francesco Fisichella morto nel terremoto di Messina del 1908), alle lettere (Antonio Bruno, figura di punta dell'unica avanguardia nazionale di rilievo europeo), al giornalismo, alla magistratura, al costume (quanto era attesa la tappa del Giro d'Italia dalle nostre parti!), alla cinematografia (Pierpaolo Pasolini a Biancavilla nella calda estate del '71, Pietro Germi, e i film girati nel nostro territorio), all'etnoantropologia (con le visite di Antonino Uccello), alla musica.

E, visto che la situazione politica lo permette si potrebbe anche parlare seriamente e in modo disteso di Fascismo e Comunismo, delle storie degli individui, delle parti sane e degli indiscussi limiti che le ideologie hanno rappresentato. E ancora delle società cooperative, del fallimento della "Cassa rurale S. Placido", dell'occupazione delle terre.

Facciamo in modo che la storia viva, che si racconti per immagini, parole (quante poesie dialettali sopravvivono solo nella memoria orale, composte da concittadini combattenti sull'Isonzo e sul Piave) e soprattutto documenti. Che tristezza sapere che l'Archivio comunale (ricchissimo di materiale da esposizione) giace in stato di abbandono e lontano dalla benchè minima vocazione alla salvaguardia della memoria. Pensare quanto era costato il riordino in termini economici e di fatica (chi vi scrive partecipò alle operazioni di catalogazione come "operaio di fatica"), e quanto precedenti amministrazioni abbiano parlato di cultura solo per farsene un'etichetta.

Nei giorni scorsi, un film televisivo incentrato su eventi connessi con l'ultimo conflitto bellico, faceva dire al protagonista ritornato dalla prigionia: "io sono vivo perchè qualcun'altro è morto al posto mio". Come dargli torto, e quanto difficile oggi a dirsi?! Non lasciamo sfuggirci quest'occasione privilegiata per parlare di noi, di chi siamo stati e dove vogliamo indirizzarci, di fronte alle invasioni sempre più distruttive del qualunquismo e dell'oblio.

Già una mostra documentaria e un omaggio al Monumento ai caduti sarebbero un segno diverso, in senso identitario, in termini di educazione e di coscienza civile. Prima che sia troppo tardi.

Plácido Antonio Sangiorgio



Adornesi e Paternesesi

Ospitiamo con piacere una deliziosa spigolatura di Pippo Ventura con la quale comincia la sua collaborazione con il nostro giornale.

Nella storia dell'umanità c'è stato, e c'è ancora, qualcuno che ama mettere in crisi il prossimo inoculandogli dei dubbi, a volte, molto seri, esistenziali, che non lo fanno dormire la notte: restano celebri le tre domande: chi siamo? Da dove veniamo? Dove andiamo? Alle quali, fino a oggi, nessuno è stato in grado di dare una risposta soddisfacente. (a me *esaustiva* non piace!) Anche se non si possono definire esistenziali, ci sono crisi che meritano una certa attenzione, essendo il risultato di dubbi legittimi scaturiti dall'osservazione di una frase, ma anche soltanto di una parola che improvvisamente ti appare nuova o diversa da come tu l'avevi sempre erroneamente conosciuta e accettata.

A me capitò, qualche anno addietro, quando scoprii che gli abitanti di Paternò non si chiamavano *Patornesi* ma *Paternesesi*.

E giustamente!

L'errore era da ricercare nel fatto che noi della zona avevamo definito i devoti di santa Barbara: *paturnisi mancia larunghi*, e successivamente, a causa della secolarizzazione più diffusa, abbiamo trasformato la U in O. e qui è caduto l'asino! Se *Paternò*, il nome della città, si scrive con la E, il nome degli abitanti che, volendo, gram maticalmente si potrebbe considerare un aggettivo, deve conservare la E. Niente da eccepire, il ragionamento non fa una grinza! Quindi: *Paternò* e *Paternesesi*.

In Adrano le cose funzionano in maniera diversa. I devoti di san Nicolò Politi godono del privilegio di abitare in una città che non si accontenta di un solo nome, ma ne annovera ben due: il già citato *Adrano* e l'ancora non citato *Adernò*.

Lasciamo stare *Adrano* che fa chiamare i suoi abitanti *Adraniti*, ma gli abitanti di *Adernò* come si chiamano?

Se uno procede per analogia, dovrebbe subito dire: *Adernesesi*. *Paternò* ed *Adernò* graficamente si rassomigliano, hanno la stessa coda... accentata: *ernò*, e allora, perché dovrebbero differire in quella quartultima lettera, la vocale E che si trasforma in O ad *Adrano* e resta E a *Paternò*?

Potrebbe dire qualcuno: perché *Paternò* ha la T al posto della D e una P in testa. D'accordo. Ma a parte la P, che non dovrebbe essere influente, si badi bene che le due parole contengono tutte e due una dentale: una debole, la D, e una forte, la T, e ciò le fa rassomigliare ancora di più.

C'è un altro elemento che accomuna le due città e che non bisogna trascurare: il castello!

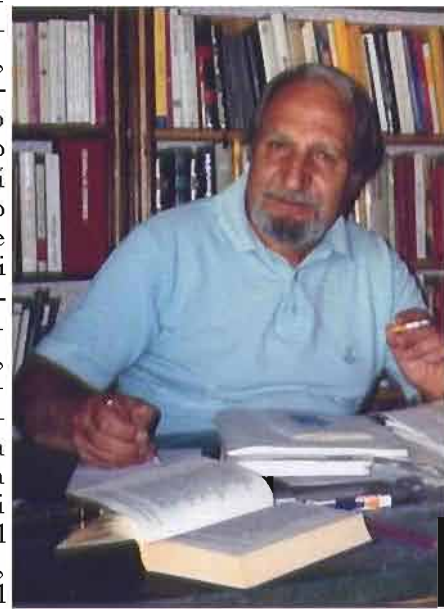
Sono così simili che tutte e due conservano ancora fruibile un monumento di indiscusso valore storico e architettonico.

E allora, cari amici *adraniti*, perché mi dovete mettere in crisi?

Il dubbio è sorto un paio di mesi addietro, quando mi è stato recapitato l'invito a partecipare ad un concorso artistico battezzato: *La Musa Adornese*.

Quella O che ho sottolineato mi mise in ambascia;

mi suonò strana, influenzata dalla cadenza vernacolare, forse perché i *Paternesi*, qualche anno prima, mi avevano aperto gli occhi, anzi gli orecchi... A questo punto vorrei pregare qualcuno dei miei molti amici *acculturati* di farmi sapere come stanno le cose, liberandomi dalle ombre del dubbio e facendomi uscire dalla crisi. A meno che la colpa di tutto non si debba farla risalire al computer, sissignore, al computer, perché il mio, che è un ignorante, si ostina a scrivere *adornò*, credendo di avere a che fare con il passato remoto del verbo adornare.



Pippo Ventura *

* Dotato di estro ed ironia, Pippo Ventura, biancavillese, è attore, scrittore, poeta, appassionato di storia e tradizioni popolari, nonché cultore di etimologia e semantica. Per anni, a fianco di Gianni Salvo, ha messo la sua creatività a servizio del prestigioso "Piccolo Teatro" di Catania.

SYMMACHIA

Periodico d'informazione,
politica, cultura e attualità

Anno II - n. 3 - Marzo 2011

Aut. Trib. di Catania
n. 15/10

Direttore responsabile

Vincenzo Ventura

direttore@symmachia.it

Redazione

Angela Anzalone, Emanuela Biondi, Antonio Cacioppo, Agata Foco, Giuseppe Foco, Maria Rosa Petronio, Dino Privitera, Calogero Rapisarda, Agnese Russo, Pietro Santangelo, Massimiliano Scalisi.

Hanno collaborato

Emanuele Ali, Maddalena Batticane, Nancy Fiore, Alessio Leotta, Alex Minissale, Salvo Ricceri, Carmelo Russo, Vincenzo Russo, Dino Salamone, Placido Antonio Sangiorgio, Lisa Schillaci, Pippo Ventura.

Direzione - Redazione

Associazione Culturale Symmachia
via Regina Margherita, 98
95031 Adrano - tel. 3272587369
redazione@symmachia.it
associazione@symmachia.it

www.symmachia.it

Il giornale è stato chiuso il 15 aprile 2011

“Prima Commissione, attività esemplare”

Lettera di Cantarella: non svolgiamo funzioni paravegetali

Caro Direttore e collaboratori,

nell'esprimere vivo apprezzamento per la preziosa attività d'informazione e formazione posta in essere dal periodico *Symmachia*, coordinato e curato talvolta anche con “dovizia di particolari”, e ringraziando l'autore del breve, ma oltremodo chiaro articolo oggetto della presente comunicazione, mi sia consentito apportare alcune note di completamento dell'informazione sicuramente non riportate solo per brevità e mancanza di spazio.

- In premessa bisogna considerare il “contesto dell'esperienza” in corso, ben guidata dal Sindaco Glorioso e su questo, s'innesta e si integra la mia attività istituzionale nella qualità di Presidente della commissione 1a. Pertanto, tengo a precisare che trattare uno, due o più argomenti in commissione, rientra nel modo concertato di programmare i lavori e soprattutto ci si attiene ai tempi e alle modalità previste dalle normative in vigore, dalla Legge Regionale n. 22/08, dallo Statuto e dal regolamento, dando sempre priorità alle proposte dell'amministrazione comunale e poi alle tematiche, problematiche o argomenti di cui l'Ente potrebbe trarne vantaggio, o meglio se d'interesse collettivo con positivi risvolti per l'intera comunità di Biancavilla;
- ancora, dal momento che le riunioni sono regolarmente convocate e divulgate, non pubblicate perché si tengono a porte aperte (anzi, per mia/nostra scelta “...molto aperte” e talvolta partecipate!) presso l'aula consiliare, ritengo molto costruttivo ed opportuno che Lei o suo collaboratore delegato (sempre ivi compreso Calogero Rapisarda) possa intervenire in prima persona, ... e chissà... che non sia la volta buona per insegnare/imparare direttamente – senza filtri – qualche buona Regola di procedimento amministrativo, efficienza, economicità ed efficacia della politica locale, o un chiarimento esaustivo dell'azione e nell'espletamento della funzione di Consigliere-componente di commissione, che senza civetterie interessate, oltre ad esprimere parere in ordine alle proposte o ad alzare il dito (e dire sempre signor “SI”), può essere proponente d'importanti iniziative regolamentari, d'indirizzo e controllo “vero” di tutta l'attività del Comune. Oppure si ritiene più utile vivacchiare all'ombra del Potere (o di un Capo), con la logica dello “yesman” di terza fila, che spera nella ghiotta occasione per essere o dirsi... lo “**sperto**” di turno? Però...? Però, senza mai mettere il dito nell'acqua tiepida, perché oggi scotta più di quella calda, ma che in passato era fredda e sempre portabile perché... ovviamente non controllata!!
- inoltre, nel rispetto di ogni opinione, mi preme sottolineare (almeno 10 volte) che, se i nostri Parlamentari o altri rappresentanti popolari eletti o “indicati/nominati”, avessero svolto con competen-

za, serietà ed impegno, la mole e la tipologia del lavoro esitato dalla commissione da me presieduta, che colgo l'occasione per ringraziare ufficialmente nella sua totale composizione, senza distinzione di colore o appartenenza, forse qualche “beneficio” da ciò derivante, non tarderebbe a vedersi.

Dunque, è appena il caso di portare a conoscenza chi legge che sono 31 gli argomenti posti all'ordine del giorno della 1ª commissione, di cui ben 16 sono atti regolamentari utili all'Ente e alla Città, e più precisamente, n. 8 regolamenti di nuova adozione, (5 già esitati dal Consiglio) e n. 7 in itinere, gli altri 8 trattati, oltre lo Statuto dell'Ente, sono regolamenti adeguati ai sensi di Legge o rivisti/modificati per una più agevole fruibilità (nell'interesse generale), mentre 9 sono le iniziative autonome della commissione e n. 6 le proposte dell'amministrazione comunale. Comunque, in buona sostanza, da buon Agronomo/ambientalista, con parole mie... e senza dubbio alcuno, **Le confermo di non svolgere funzioni paravegetali che implicano la dissipazione di energie economiche non rinnovabili.**

- infine, a completamento della vostra insostituibile, autorevole, libera ed incondizionata informazione, ritengo assolutamente necessario allegare alla presente le relazioni semestrali discusse ed approvate anche in Consiglio comunale con cadenza semestrale, proprio per informare la cittadinanza e consentire massima trasparenza dell'operato politico di ognuno di noi eletti in questa tornata elettorale 2008/2013.

non posso non esprimere i miei personali e distinti complimenti a **V. Russo** autore dell'articolo “la telefonia consiliare” per la obiettiva e sostanziata, - ma ahimè fastidiosa e contaminante – fede di “... consapevole ed indignato cittadino... ancora in libera circolazione”?!

PS: ...è gradito anche eventuale confronto (separato o congiunto) pubblico o privato, con altre realtà o esperienze precedenti, sempre nell'interesse generale di una ponderata/completa informazione ed ovviamente ferme restando le proprie responsabilità e/o specifiche competenze.

Cordiali saluti a tutta la redazione.



Vincenzo Cantarella,
Consigliere/Presidente 1ª C.c.p. Biancavilla

I CONSIGLIERI COL CARBONE BAGNATO

Inspiegabilmente agitati, ferocemente incazzati, paventano “querele” ma, forse, non sanno di cosa parlano

E' un susseguirsi di voci tra i corridoi del Municipio di Adrano.

Tizio dice a Caio: “oh, ma hai visto cosa hanno chiesto quelli di *Symmachia*?”. Caio risponde: “ma questi...!, ma come si permettono di chiedere le carte...”

Le “carte” a cui farebbe riferimento il nostro Caio sono semplici e normali richieste protocollate per chiedere, nelle dovute modalità d'accesso agli atti pubblici, informazioni sulle partecipazioni dei signori Consiglieri comunali alle sedute del Consiglio, e delle Commissioni consiliari, sulle eventuali missioni fuori porta e sugli eventuali rimborsi per quei Consiglieri che risiedono altrove, anche a molti chilometri da Adrano. In un paese normale nessuno griderebbe allo scandalo. Ma per i politicanti della Repubblica delle Banane di Adrano, evidentemente, non è così.

Dicono che molti di loro sono “ferocemente incazzati” e che, adesso, paventano persino “querele” nei nostri confronti.

Siamo convinti che si tratta di stupide “dicerie”, perché non è possibile immaginare (neppure lontanamente) che questi Consiglieri comunali “agitati” siano così spaventosamente ignoranti (nel senso di “ignorare” qualcosa).

Infatti, non è possibile che i Consiglieri comunali non conoscano le elementari regole della Pubblica Amministrazione: il Palazzo comunale dovrebbe essere un “palazzo di vetro”, dove tutto ciò che accade al suo interno viene visto anche da fuori. Insomma, il Comune non è un'abitazione privata. Del resto, non è un caso che nel nostro Paese esistano delle leggi sulla trasparenza degli atti amministrativi: ciascun cittadino può chiedere accesso ad un atto della Pubblica Amministrazione.

Risulterebbe, dunque, incomprensibile l'atteggiamento di questi Consiglieri, se non fosse che “il familismo amorale” è riuscito a penetrare nella coscienza di molti, politicanti inclusi.

Infatti, il familista amorale non comprende che un privato cittadino si interessi seriamente a un problema pubblico (nel nostro caso, il costo della politica in tempi di crisi), anzi è considerato anormale e perfino

sconveniente.

Oltre che doppiamente ignoranti (sempre nel senso di ignorare qualcosa), sarebbero anche politicamente mediocri se non perdono quel dannato vizio grottesco ed idiota, tipico dei non-politici, degli abusivi insomma, di puntare il dito contro i cronisti, contro quei cronisti non allineati, che si rifiutano di confezionare articoli e servizi propagandistici e demagogici. In quei casi si parlerebbe di marchette, non di giornalismo.

Se davvero i Consiglieri comunali in queste ore stanno discutendo delle nostre legittime richieste, anziché occuparsi del Piano Regolatore Generale, di un piano per contrastare la illegalità quotidiana, di risanare i conti comunali, di mettere in sicurezza le scuole, diappare le voragini delle strade, di predisporre un nuovo piano della viabilità, di salvaguardare l'ambiente, di mettere fine al degrado del centro storico... saremmo davvero alla frutta.

Inoltre, questi Consiglieri comunali sarebbero ancor più ignoranti quando farebbero allusioni a “querele” nei nostri confronti. Fa davvero sorridere: per cosa dovremmo essere querelati? Per ciò

che non esiste? Per ciò che non è stato scritto?

Una curiosità, a questo punto, sorge spontanea: come hanno fatto i nostri Tizio e Caio ad essere a conoscenza delle nostre richieste? E' possibile la richiesta indirizzata al Sindaco e al Direttore-Segretario Generale sia stata visionata da altri soggetti?

Ovviamente, siamo convinti che ciò non sia avvenuto, anche perché il garante della privacy si è espresso in modo chiaro e preciso in merito. In poche parole, nel malaugurato caso che le richieste siano state diffuse a terzi, avremmo noi elementi per sporgere una formale querela...

In Paesi normali Tizio e Caio auspicerebbero il confronto, anziché fare comunella. Ma Adrano – evidentemente – non è un paese normale.

Abbiano, quantomeno, l'accortezza di ammettere a se stessi di aver detto qualcosa di troppo, lo facciano pure nel segreto delle loro stanze.

Magari tra una Commissione e l'altra.

Vincenzo Ventura



IL PATTO ROTTO: STORIA DI UN TRADIMENTO

Il PD stacca la spina all'agonizzante Giunta Ferrante. Anche gli autonomisti dell'Mpa e molti altri stanno meditando proprio in queste ore di mettere fine a questa esperienza politico-amministrativa.

Sembrerebbe una delle tante banali crisi politiche, determinate dalle solite beghe e dalle frequenti dispute sulla spartizione degli assessorati. In realtà, se il susseguirsi di notizie verrà confermato, ci troveremo di fronte a quello che può essere considerato un fallimento del progetto politico, da qualcuno un tempo ribattezzato come "alleanza etica". Ma, cosa ancor più grave, si parlerebbe di vero e proprio tradimento.

Un tradimento consumato non tanto sul piano strettamente politico, ma un tradimento consumato sulla pelle dei cittadini che avevano creduto al progetto, e che si erano lasciati trasportare dal forte desiderio di cacciare il tiranno. Chi governa oggi aveva ed ha stipulato un patto con la città, per una svolta radicale, per il tanto aspettato cambiamento, quello vero, per voltare definitivamente pagina sulla vergognosa gestione della città da parte della vecchia amministrazione.

La crisi politica attuale assume ancora più rilievo se guardata da un altro punto di vista, ancora più importante.

Il tradimento del mandato popolare non si è consumato oggi con l'uscita dalla Giunta di significative forze politiche, come il PD, che sono state protagoniste del sogno della rinascita di Adrano ma da prima. Il malcontento dei democratici era palpabile già da tempo, per alcune scelte del Sindaco: dalle attribuzioni delle mansioni superiori ad alcuni dipendenti comunali fino all'ultima delibera sulla Pasqua. Questo non è altro che l'ultimo anello di un processo di sfaldamento che è stato avviato poco tempo dopo l'insediamento.

Tutto parte dall'emarginazione, dall'espulsione, dalla cacciata di giovani, uomini, donne e assessori. In una sola parola, sono stati messi alla porta i tanti che avevano contribuito in maniera determinante alla vittoria. Conseguenza di questa cattiva politica è la situazione, paradossale, di vedere come gli uomini funzionali al sistema di potere della passata amministrazione siano stati riciclati e riverniciati, tentando di dare loro una patina di perbenismo e di verginità, per essere presentati alla città questa volta dall'altra parte.

Forse Ferrante e qualche suo amico si sono convinti di avere avuto l'esclusivo merito della vittoria. Non si

spiegherebbe altrimenti ciò che è avvenuto appena dopo pochi mesi: la distruzione della squadra di assessori che avevano messo la loro faccia, scendendo in campo in prima persona nonostante lo scontro - per chi lo avesse dimenticato - fosse stato durissimo. Una domanda a questo punto sorge spontanea: questi "scienziati" della politica dove andranno a parare?

Fatta fuori la società civile, fatti fuori i partiti e gli uomini che avevano vinto la battaglia non resta loro che l'abbraccio con la loro interfaccia e il mondo politico da cui proven-

gono e con cui hanno governato: il mancusismo.

D'altronde come meravigliarsi, eventualmente, di questa ipotesi che solo due anni fa risultava essere fantascientifica.

Infatti è da ricordare come il solerte Ferrante, durante la campagna elettorale per le Europee, sebbene sconsigliato vivamente, si presentava gioioso al cospetto di coloro (Firrarello, Castiglione, Mancuso, Bulla) che avevano intrapreso una battaglia all'ultimo sangue contro la Primavera Adranita, rimanendone, però, nello stupore del mondo politico provinciale e regionale, sonoramente battuti. E come non ricordare il solerte Pogliese, storico punto di riferimento politico del Ferrante, presentarsi, probabilmente su suggerimento di qualcuno, a Tva per ringraziare - udite, udite - proprio Mancuso per alcuni finanziamenti destinati al Teatro Bellini. Da molti quel passaggio venne ritenuto un segnale politico per una eventuale e possibile - come dicono i politici - convergenza.

In questo stato di assoluta confusione è chiaro che il Sindaco - speriamo di transizione - si è dimostrato incapace di governare, nel rispetto dei patti siglati con la città, una comunità difficile come Adrano. Ed è chiaro che non bisogna demordere, non bisogna scoraggiarsi. Ad Adrano sono presenti uomini e donne con le doti giuste capaci di riprendersi la speranza e coltivare il sogno di una Adrano migliore

Antonio Cacioppo



Autoscuola **Lo Cicero**

Adrano, via catania 254
Dal 1958 al vostro servizio

Gulino: con Ferrante esperienza conclusa

Il PD potrebbe rientrare nella Giunta Ferrante? Dalle primissime dichiarazioni, infatti, non è possibile comprendere quale sia la posizione definitiva nei confronti dell'attuale Amministrazione di Adrano.

Ne abbiamo parlato con Luigi Gulino, protagonista della politica adranita, ex sindaco di Adrano, ex deputato regionale e già consigliere provinciale.

Gulino, rispetto ai suoi "compagni" di partito, è decisamente più chiaro e più diretto.

Uscito dalla Giunta Ferrante, cosa farà il PD?

Credo che il PD lavorerà ad un progetto che vada oltre agli steccati, oltre ai partiti, guardando alla società civile, alle associazioni, ai movimenti che vogliono lavorare per la città. In tema di alleanze, questa volta bisognerà pensarci sin da adesso.

Deve esserci uno schieramento per la città. In una situazione drammatica, come questa, con esperienze negative e con i partiti in grosse difficoltà, gli schieramenti tradizionali sono superati e la città di Adrano dovrà mettere insieme il meglio delle risorse. Ciò nel rispetto di tutte le parti, nel senso che l'Amministrazione che vince non dovrà essere espressione di una sola parte politica, ma deve guardare all'intera comunità.

In che senso?

Nel senso che i partiti dovranno continuare a misurarsi sui temi, ma l'amministrazione ha l'obbligo di gestire l'interesse pubblico, tenendo conto di tutti coloro che l'hanno votata e di tutti coloro che non l'hanno votata. L'amministratore non deve avere il contatto diretto con i partiti ma con la città. Se si fa questo si assolve al ruolo vero dell'amministratore.

E questa - se mi permettete - è una grande rivoluzione. Voi potreste dirmi che si tratta di utopia, ma se non c'è il sogno non può esserci il progetto.

E ciò è mancato nell'esperienza con Ferrante?

Esattamente. Quando ho aderito al progetto Ferrante sindaco, al turno di ballottaggio, pensavo che era questa la rivoluzione che stavamo per fare. Insomma, era questa la mia idea. Ci siamo riusciti come risultato elettorale, ma non ci siamo riusciti nell'azione quotidiana. Paradossalmente, i primi "nemici" di Ferrante sono diventati coloro che, di fronte a certe scelte, dicevano la loro e facevano constare al Sindaco che si trattava di scelte poco meditate. Così facendo, Ferrante ha proseguito sulla scia del passato: o con me o contro di me. E' chiaro che tutte le osservazioni venivano fatte con spirito costruttivo e perché si pensava di fare parte di un progetto comune.

Insomma, Ferrante da Sindaco non ha saputo gestire più il progetto?

Il limite di Ferrante è quello di non capire che fare l'amministratore non coincide col fare l'impiegato. Nel senso che vi è una notevole differenza tra impiegato ed amministratore: l'impiegato ogni giorno timbra il cartellino ed è chiamato a rispettare le scelte di altri, l'amministratore, invece, le scelte le fa lui, mettendo in

conto che qualche volta rischia di sbagliare. Ferrante si cala più nella parte dell'impiegato, riducendosi a mero burocrate.

Sarebbe stato più opportuno mostrare maggiore coraggio, intestandosi, ad esempio, una battaglia di civiltà come quella sui rifiuti, per trovare una soluzione congiunta insieme agli altri suoi colleghi sindaci.

Gulino, non dimentichiamoci che il PD ha fatto parte della squadra di Ferrante fino ad oggi...

E' vero. C'è stata anche dalla nostra parte politica qualche leggerezza. Ma credo che sia da apprezzare l'atteggiamento responsabile del Pd che, dopo un'attenta riflessione interna, ha adottato scelte ben precise. Il Pd ha capito che in Giunta non si poteva stare un minuto di più perché era venuto meno il dialogo, non c'era più tra il sindaco e gli assessori di riferimento del Pd quella collegialità nella gestione della cosa pubblica. Non è con gli atteggiamenti autoritari, tra l'altro privi di senso, che si amministra. Atteggiamenti già manifestati con la cacciata di Marica Terranova...

A proposito, in quell'occasione il Pd ha reagito tiepidamente...

E' stata senz'altro una revoca scorretta. Un sindaco non si può alzare la mattina e decidere di revocare un assessore senza il confronto col partito.

Se un Sindaco ha un problema col suo assessore, contatta il partito e pone la questione politica per trovare la soluzione.

E invece?

Invece, ho capito che Ferrante agisce così perché fa parte della sua *forma mentis*, come dire che il prestigio si acquisisca con un comportamento autoritario, anzi-

ché la forza della ragione. Alla revoca del vicesindaco Terranova è infatti poi seguita un'altra revoca.

Quali sono le emergenze di Adrano?

Senz'altro la mancanza del Prg e cioè dello strumento urbanistico necessario per programmare lo sviluppo di una comunità. Occorre dotarsi di un piano della viabilità per snellire il traffico che paralizza le nostre strade ed in particolare il centro storico. Nello stesso tempo occorre individuare le arterie che necessitano di interventi urgenti di manutenzione per ripristinare la sicurezza stradale. E' necessario intervenire sul mercato ortofrutticolo, specie in un momento delicato come questo, attraverso una regolamentazione chiara che metta fine all'abusivismo.

Viviamo oggi anche una situazione di insofferenza legata alla microcriminalità diffusa e al mancato rispetto delle regole. Esistono tanti regolamenti ma pochi vengono applicati. Occorre intervenire specialmente tra i giovani attraverso, ad esempio, la campagna sull'utilizzo del casco affinché diventi un fatto culturale. Non è solo con la sanzione occasionale che si fa capire ai giovani l'importanza del casco, ma è necessaria una costante azione congiunta con tutte le Forze dell'Ordine, mediante anche iniziative nelle scuole, accompagnate dalla repressione.

Giuseppe Foco - Calogero Rapisarda



Gli spazi autogestiti

croce e delizia delle tv locali

Gli spazi autogestiti nostrani si sono trasformati, negli ultimi anni, da occasionali strumenti di campagna elettorale in veri e propri serial da palinsesto televisivo. C'è chi appare ogni tanto, chi con regolarità occupando solo - dichiarati - 15 minuti e chi, da un pezzo, ogni lunedì sera ci rifila, "dall'esilio", sermoni propagandistici di quasi un'ora con più repliche infrasettimanali.

Adesso, dopo l'esempio di qualche precursore, quasi tutti si sono dotati della seconda voce, che è quella del finto intervistatore. Dovrebbe avere il ruolo di incalzare il protagonista ma, tra smorfie e battute da teatranti scafati, a mo' di farsa, finisce solo con il rinforzare le dichiarazioni del primo. La funzione del rinnovato copione è solo quella di rendere il tutto più "videogenico". Nonostante le nuove sceneggiature, tanti mi riferiscono, però, di non riuscire a resistere sino alla fine a causa di un certo effetto soporifero che li pervade prima.

Il proliferare smodato di tale strumento produce, poi, una sorta di mutazione genetica della naturale tempistica del confronto-scontro politico. L'effetto nefasto - come avviene, d'altronde, in tutto il Paese - è quello di trasformare tutto il periodo amministrativo in campagna elettorale. E durante le campagne elettorali si è in preda alla febbre del voto che, spesso, conduce al delirio, senza possibilità di ragionare.

Così, a parte qualche invettiva, e relativa discolpa, a proposito di stufette e caldaie in panne - sembra che, dopo la risoluzione del contratto di manutenzione milionaria, i caloriferi comunali abbiano indetto uno sciopero bianco - scopriamo la scelleratezza dell'alleanza del Pd siciliano con Lombardo, che Fini vuole rifondare il centro destra e Berlusconi ha ancora una "saldo" maggioranza in Parlamento. Cioè nulla che impatta direttamente con la vita e le prospettive della città. Ma, nessuno ha uno straccio d'idea per la nostra collettività? O le idee hanno indetto un altro sciopero bianco a causa della carenza di fondi? Se l'obiezione è questa, è subito superata dal fatto che le idee sono tanto più preziose quanto meno denaro si ha per la gestione di un comune.

Eh, no. Qualcuno, però, un'idea l'ha avuta. Quella brillante di segretario, dal 2003, il Piano Regolatore Generale. E, perché? Forse a causa dell'altra geniale sorpresa in esso contenuto, per la quale molte esigenze urbanistiche dovrebbero essere risolte radendo al suolo le abitazioni, in piena regola, di ignare famiglie. Perché, sino a oggi, nessuno spazio autogestito ha trattato il tema informando i cittadini di ciò?

Ma, poi, questi spazi chi li paga? Se sono i diretti interessati a finanziarli - buon per loro che possono permetterselo, che lo dicano pure. In tal caso, visto che il fine sbandierato è l'interesse collettivo, saremo felici di suggerire loro impieghi ben più consoni.



Nell'ipotesi in cui, invece, a cacciare i soldi sono i partiti non c'è da stare più allegri perché trattasi, comunque, di fondi pubblici.

Dopo l'abolizione del finanziamento pubblico ai partiti, infatti, nel 1993 gli stessi hanno pensato bene di introdurre i cosiddetti rimborsi delle spese elettorali di cui oggi godono lautamente. Basti pensare che, con le elezioni politiche del 2008, a fronte di 100 € spesi ne ricevono ben 456 dallo Stato! E, con questi numeri, come si fa a rinunciare a dei deliziosi siparietti a uso e consumo proprio? Con l'ulteriore beffa che ciò avviene in un generale contesto di imposte comunali crescenti. La verità è che tali manifestazioni servono a rinsaldare le fila dei vari partiti. Infatti, il continuo pressing sugli spettatori, esercitato con entusiastiche ed eccitanti prove di forza e aggressività televisiva, ha effetto soprattutto nei confronti dei proseliti più stretti, poiché ne sostiene la motivazione e rinvigorisce il loro spirito di appartenenza.

La forza, con la ricerca continua dello scontro, esercita un'attrattiva tale da relegare a margine qualunque contenuto, riuscendo persino a travalicare le stesse idee di bene e male. E questo è il vero senso delle querelle, denunce ed esposti vari, annunciati a ogni piè sospinto, da parte di alcuni. Bisogna attrarre a sé, e la forza è la migliore calamita. C'è chi l'ha capito fin troppo bene.

Per far ciò, l'imperativo diventa quello di esserci, o meglio apparire a ogni costo. Ecco che il tele-vedere (autogestito) irrompe in modo ossessivo anche nelle piccole patrie, in quanto, violando il fondamento di ogni vivere civile, che è quello di dar voce all'altra parte, consente e privilegia la spettacolarità dell'andare all'attacco. Oltre allo scotto della disinformazione e dello spreco di risorse pubbliche, la comunità si trova così a pagare anche per un diffuso, immeritato, patimento mediatico.

Vincenzo Russo

<http://lavocedellidiota.wordpress.com>

Quella Giunta "Fiamma e Martello" che non esiste più

Il Pd guarda all'Mpa, pronto ad entrare. Il Pdl è senza linea ufficiale

Il 2013 è ancora lontano, ma cominciano ad assaporarsi i primi assaggi, le prime avvisaglie di una campagna elettorale dai contorni assai imprevedibili.

Una cosa è certa: la strana alleanza Pd-Pdl è giunta al capolinea. La rottura è ormai evidente e verrà sancita ufficialmente con la nomina degli assessori del Mpa che andranno a riempire le caselle rimaste vacanti dopo le dimissioni di Liborio **Scaccianoce**

(vicesindaco) e Placido **Santanocita**. I due esponenti del Pdl nelle loro dimissioni non parlarono di rottura col Sindaco, ma di semplice turnover interno al partito. Un gesto (forse poco meditato) che il Pdl pagherà a caro prezzo, visto lo spazio lasciato agli acerrimi nemici autonomisti.

Rimane tutt'ora in sella (non si sa per quanto tempo) Antonio **Bonanno**, anche lui del Pdl.

Dunque, viene a ribaltarsi lo scenario del 2008 maturato all'indomani della pesante sconfitta politica del sindaco uscente Mario **Cantarella**, rimasto fuori dal ballottaggio perché scavalcato dal suo vicesindaco Salvuccio **Furnari**.

La nomina degli assessori del Mpa potrebbe avvenire nei prossimi giorni anche se si potrebbe prendere tempo, dopo le recenti prese di posizione di Bersani e Lupo sull'operazione Iblis che vede il presidente della Regione Raffaele **Lombardo** indagato per concorso esterno in associazione mafiosa. Tra i nomi dei nuovi possibili assessori ci sono volti noti: dall'ex consigliere provinciale Salvatore **D'Asero** all'ex assessore di Cantarella Pasquale **Lavenia**, dall'ex presidente del Consiglio Salvatore **D'Agati** all'attuale capogruppo in Consiglio Giuseppe **Pappalardo** che, in caso di nomina, lascerebbe il posto in Consiglio al primo dei non eletti Francesco **Privitera**.

Non sembrerebbe rappresentata la componente del Mpa che fa riferimento all'ex vicesindaco della giunta Manna Carmelo **Randazzo**.

Sebbene il panorama politico potrebbe mutare notevolmente, è assai difficile tracciare un'analisi per via della mancanza di veri contenuti politici.

Tuttavia, emergono alcune falle, specialmente nel Popolo della Libertà, che, di fronte alla crisi politica, sembra assumere una posizione inconsistente ed incomprensibile. Inconsistente perché non è stato al momento prodotto alcun documento politico da parte della segreteria politica locale né dal gruppo consiliare. Sembra che vi siano diverse fratture, con consiglieri comunali (almeno due) pronti a fare le valige e a dichiararsi indipendenti. Stiamo parlando di Placido

Furnari e di Salvatore **Mancari**. Pesa anche l'assenza di un coordinatore unico che faccia da sintesi tra le diverse anime. Il Pdl è anche incomprensibile perché parla in mille modi differenti. Il capogruppo Vincenzo **Amato** ha ribadito in Consiglio il sostegno politico del Pdl al programma del Sindaco e, insieme al collega Mario **Amato**, non condanna "l'apertura" e il "dialogo" del Sindaco verso l'Mpa "purché non vi siano assessori autonomisti". Frattanto, il sindaco Pippo **Glorioso** in tre se-



dute del Consiglio comunale ha ribadito l'intenzione di avviare un nuovo percorso politico, avvertendo di completare la squadra di governo con gli assessori Mpa. Nonostante queste dichiarazioni del Sindaco, il Pdl, tutt'ora rappresentato in Giunta dall'assessore Antonio **Bonanno**, continua a progettare al fianco del Sindaco, al punto che il Piano triennale delle Opere pubbliche è stato votato praticamente all'unanimità, venendosi a materializzare quell'alleanza Pd-Pdl-Mpa che l'assessore Bonanno smentisce categoricamente sul web. E proprio Bonanno, su Facebook, rivolge l'ultimo accorato appello: "Sindaco, ripensaci", allegando un video con le ultime intercettazioni fra Lombardo e il boss Di Dio.

Ci ripenserà Glorioso? Oppure una nuova stagione di alleanze è già partita e ci porterà direttamente in campagna elettorale?

Vincenzo Ventura



Via Roma, fermare lo scempio

“Dal Monastero di Santa Lucia parte la riqualificazione”

La cultura come strumento di sviluppo di una comunità. E' senz'altro un proposito ambizioso ma non per questo irrealizzabile. Ne è convinto l'assessore alla Cultura del Comune di Adrano, l'ing. Angelo Cunsolo, che abbiamo incontrato per conoscere meglio il progetto di riqualificazione di via Roma e del Monastero di Santa Lucia.

Assessore, il fulcro del progetto dovrebbe essere il monastero di Santa Lucia...

In realtà, i progetti sono due, nati dalla volontà della Giunta comunale di realizzare un progetto importante e dall'occasione dataci da un bando regionale dell'Assessorato ai Beni culturali e all'Identità siciliana.

Il bando prevede: una "linea d'intervento 2" per la sistemazione delle infrastrutture, nella fattispecie della via Roma, ed una "linea d'intervento 3" concernente le attività legate all'arte contemporanea, in cui ricade la riqualificazione dello spazio antistante il monastero di Santa Lucia che verrà adibito a museo all'aperto per le arti contemporanee, grazie all'aiuto di un *partner* competente che abbia le giuste conoscenze.

Chi è il *partner* in questione?

La fondazione "Brodeback" che rappresenta una delle più importanti fondazioni di arte contemporanea a Catania, inserita nel circuito internazionale che concerne la materia. Con la Brodeback costituiamo una A.T.S. (Associazione Temporanea di Scopo) della durata di due anni e realizzeremo una *summer school* che vedrà la partecipazione di giovani corsisti dell'Accademia delle Belle arti e della Facoltà di Architettura che realizzeranno dei lavori destinati ai locali del Monastero come anche

all'esterno; ospiteremo degli artisti di fama internazionale, realizzeremo dei convegni e altre attività atte ad incentivare la macchina del turismo culturale.

I finanziamenti andranno in porto?

I finanziamenti sono regionali ed il costo dell'intervento di riqualificazione è pari a 2.400.000 euro. Se non dovessimo ottenere il 100% dei finanziamenti l'Amministrazione comparteciperebbe con circa 800.000 euro ricavati dal fondo residuo dell'intervento di riqualificazione del quartiere "Monte Rosso". Con l'associazione "Arch.Simeto lab." e l'Ordine degli Architetti abbiamo già stipulato un protocollo d'intesa per recuperare il centro storico e valorizzarlo; abbiamo già aperto una collaborazione con la Facoltà di Architettura da dove sono giunti 60 ragazzi che stanno facendo degli studi sul nostro centro storico seguendo delle linee guida che mirano ad aprire la strada a nuove forme di turismo.

Adrano è preparata al flusso turistico, visto che non essendovi ricettività non vi è fruibilità? Si può fare qualcosa?

Si deve fare qualcosa, ma il problema non può essere risolto nell'immediato. E' possibile creare dei presupposti tali che permettano ai privati di scommettere su Adrano. Stiamo pensando ad un lavoro sinergico, fatto di piccoli interventi, anche perché francamente il Comune non dispone di ingenti somme.

L'opposizione ha lasciato serpeggiare dubbi riguardo alla velocità del progetto...

Il progetto esiste già dall'agosto del 2008, quando una determina incarica l'attuale progettista (Ing. Rosario Gorgone) di riqualificare la viabilità del centro storico; in seguito ci sono state ben due manifestazioni organizzate dall'associazione "Arch.Simeto lab." e patrocinate dal comune in cui ognuno ha presentato le proprie idee e provocazioni sulla via Roma; si è anche tenuto un incontro con la città.

L'Amministrazione comunale ha intenzione di intervenire sulle colonne danneggiate, sulla fragilità degli angeli, sui fili dell'Enel che li sovrastano, sulle antenne paraboliche...?

Come Assessore posso dirle che ho vietato che si impiantino altre antenne sui tetti del Monastero. Inoltre, dal momento che vogliamo creare un Palazzo della Cultura ci occuperemo del deterioramento di "Santa Lucia" senza prescindere dalla Sovrintendenza che, tuttavia, non ha ancora firmato il protocollo d'intesa. Volendo andare verso la pedonalizzazione si procederà allo svuotamento del monastero dalle scuole, a tal proposito il piano triennale delle opere pubbliche comprende il progetto di una scuola a nord del paese ovvero a "Monte Rosso".

L'antenna di telefonia sopra il Monastero verrà eliminata?

Non siamo la panacea, ma credo che se l'antenna dovesse costituire uno scempio all'interno del progetto di riqualificazione, allora le forze politiche dovrebbero intervenire.

La cultura salverà Adrano?

Speriamo. Noi ci proviamo. Il progetto che abbiamo in mente è moderno e, per certi versi, rivoluzionario, ma non per questo deve spaventare. Di certo è volto ad eliminare lo scempio attuale.

Emanuela Biondi

(Al momento dell'intervista, Cunsolo ricopriva ancora la carica di assessore della Giunta Ferrante.)

UN QUADRO IDILLIACO INCASTONATO NELL'INQUINAMENTO E NEL CEMENTO

Occorre una buona dose di immaginazione per eliminare l'ecomostro che è la traversa dell'Enel e rivedere lo splendido ecosistema della "Conca di Manganello" meglio nota come "Quarara i Manganeddu". Così è chiamata dalle nostre parti questa "pentola" naturale, sita a pochi chilometri dal centro di Adrano, e raccoglie le acque del fiume Simeto, che precipita in essa da un costone lavico.

Ciascun visitatore appare disorientato: da un lato l'Etna, maestoso e superbo, ma tutt'intorno un altro scenario. Potrebbe apparire come un meandro incantato eppure è pervaso da un degrado che cresce penosamente e senza sosta alcuna.

Per questa ragione il signor Francesco Ali ha inviato nel settembre dello scorso anno una "segnalazione di pericolo" al sindaco, Pippo Ferrante, al corpo dei Vigili urbani, al corpo Forestale del distaccamento di Adrano, al responsabile della Protezione Civile di Adrano e all'allora assessore provinciale al Territorio Ambiente, l'adranita Giovanni Bulla. L'attento cittadino, oltre a denunciare un fatto già noto, ha chiesto soluzioni e si è rivolto al nostro giornale affinché, tramite la notizia, la segnalazione non rimanga

chiusa in chissà quale carpetta

Come è stato fatto per contrada Torrette (a proposito, sono stati presentati nuovi esposti) anche in questa circostanza abbiamo ritenuto opportuno fare nostra questa battaglia perché il nostro territorio non può rimanere nell'oblio.

Il signor Ali denuncia come da circa due anni e precisamente dalla penultima piena del fiume Simeto (inizio

anno 2008) il tratto della strada adiacente la "conca" è intransitabile anche a piedi. La cosa ancora più grave è la formazione di una vera e propria discarica abusiva dove è possibile rinvenire rifiuti di ogni tipo.

Ma il cittadino adranita spiega in cosa consiste il pericolo segnalato. "Il vero pericolo - si legge nell'esposto - è costituito dalla presenza di una conduttura di gas posta lungo il ciglio della strada. La

piena del fiume ha divelto la protezione in cemento della conduttura." Insomma, degrado e inciviltà regnano sovrani. Dal canto nostro, dopo ormai sei mesi, rinnoviamo l'invito agli organi destinatari di bonificare l'area e interdire il conferimento dei rifiuti così come eliminare immediatamente le situazioni di pericolo.

Agata Foco

Nuovi esposti per contrada Torrette

Nuovi esposti per chiedere il sequestro della discarica di contrada Torrette, all'interno del Parco dell'Etna, e la bonifica dell'area adottando gli interventi che la Provincia ha promesso di realizzare lo scorso novembre.

A presentare gli esposti è stata Angela Anzalone, presidente dell'Associazione Symmachia che prosegue la battaglia per quella che è stata definita la discarica "protetta" del Parco dell'Etna. Nuovi sopralluoghi da parte di Symmachia che ha prodotto un nuovo dossier fotografico con eloquenti immagini dei momenti in cui le montagne di rifiuti vengono dati alle fiamme. Primo destinatario degli esposti è stato il presidente della Provincia di Catania Giuseppe Castiglione in quanto l'area ricade su territorio provinciale. A Castiglione è stato chiesto di attivarsi affinché vengano adottati gli interventi che la Provincia aveva promesso durante un vertice al Comune di Biancavilla, lo scorso novembre.

In particolare, Symmachia chiede alla Provincia di non permettere più il conferimento dei rifiuti nell'area, chiudendola mediante una recinzione. Al presidente Castiglione è stato richiesto di predisporre una bonifica dell'intera zona. Nello stesso tempo Symmachia ha invitato la **Polizia Provinciale** ad effettuare alcuni controlli per multare coloro che abbandonano rifiuti di ogni genere.

Un esposto è stato inviato anche al **Parco dell'Etna** che in tutto questo tempo non si è accorto di quanto accade in una zona che dovrebbe essere protetta.

Negli esposti Symmachia ha sottolineato come vi siano seri pericoli per la salute pubblica, visto che, continuamente, vengono date alle fiamme le montagne di rifiuti, con il conseguente sprigionarsi di diossine. Per questa ragione Symmachia ha chiesto all'**Azienda Sanitaria Provinciale** di verificare la sussistenza delle condizioni igienico-sanitarie dell'area. Un esposto è stato presentato, per conoscenza, anche al **sindaco di Biancavilla** e ai **Vigili Urbani**.

Pietro Santangelo



Dai Mille ai 6 euro per gli studenti alla scoperta dell'unità d'Italia

In occasione dei 150 anni dell'unità d'Italia, è stato realizzato un progetto dal ministro della Pubblica Istruzione Maria Stella Gelmini, da quello del Turismo Michela Vittoria Brambilla e dall'Unità Tecnica di Missione per la celebrazione dei 150 anni dell'Unità d'Italia, chiamato "Dai Mille a un Milione di studenti alla scoperta dell'Unità d'Italia" volto a promuovere la conoscenza del Risorgimento, attraverso la visita dei luoghi simbolo dell'Unità d'Italia.

Il progetto prevede uno stanziamento complessivo di sei milioni di euro per dare l'opportunità agli studenti delle scuole italiane (primarie e secondarie di primo e secondo grado), di partecipare in prima persona all'anniversario dell'Unità d'Italia.

Ma quest'anno, i docenti delle scuole pubbliche hanno aderito ad una forma di protesta nei confronti dei tagli operati dal ministro Gelmini (ma sarebbe più corretto attribuire la colpa anche a Tremonti per il famoso art. 64 della Legge 133) decidendo per il "blocco" dei viaggi d'istruzione.

Questo ha comportato danni economici al turismo. Infatti da sempre i viaggi d'istruzione hanno rappresentato un settore importante per l'economia turistica italiana, facendo incassare alle agenzie di viaggio più di 500 milioni di euro annui. Con questo progetto il ministro Brambilla intende rilanciare l'economia turistica del paese, mentre il ministro Gelmini intende promuovere tra gli studenti la conoscenza dei luoghi teatro delle vicende storiche che hanno condotto all'unità d'Italia.

Lo sforzo dei ministri appare lodevole, ma: "Chi accompagnerà gli studenti nei luoghi del Risorgimento, se gli insegnanti hanno già manifestato l'intenzione di bloccare i viaggi d'istruzione? E poi come può considerarsi un aiuto finanziario per le famiglie, una cifra pro capite di 6 euro a studente? Perché ammettendo che tutte le scuole aderiscano al progetto, i sei milioni di euro stanziati ad un milione di studenti equivalgono proprio a tale cifra!!! Riflettendoci un po', sembra che i nostri ministri si siano impegnati ancora una volta a raggiungere il solito obiettivo di pura e semplice propaganda.

Emanuele Ali

Studenti di Varese ad Adrano per un'occasione di confronto

Un'importante occasione di confronto per gli studenti della scuola media Mazzini di Adrano e dell'Istituto comprensivo "Bernardino Luini" di Luino, Varese.

Si tratta di una bella iniziativa particolarmente voluta per creare un momento di amicizia e scambio culturale.

Ventisei alunni e due docenti della scuola di Luino hanno fatto tappa ad Adrano dove sono stati ospiti per una settimana dei genitori degli alunni della



"Mazzini".

La scolaresca lombarda è stata festosamente accolta dagli alunni adraniti con grandi manifestazioni di affetto, durante un incontro svoltosi nell'Aula magna dell'istituto.

I ragazzi hanno fatto gustare brani di musicali e i tanti dolci tipici siciliani.

Il gemellaggio è stato voluto particolarmente dal prof. Tonino Baratta, originario di Adrano, rosariano nel cuore, che ha subito creato le condizioni affinché gli studenti varesini potessero fare conoscenza con i colleghi catanesi.

"Questo gemellaggio significa guardare al futuro - ha spiegato il prof. Baratta - per me, che vivo nel profondo nord, vuol dire dare una spallata a quanti vorrebbero spezzettare l'Italia. L'Italia è una e indivisibile."

Gli alunni di Luino hanno avuto modo di visitare il centro storico di Adrano ed in particolare il Teatro Bellini, il Castello, le Mura

dionigiane, la chiesa Madre e quella di san Nicola Politi. Un incontro è stato promosso anche da

il circolo Operai di Adrano dove sono stati accolti dal presidente Rosario Coppolino e dal sindaco Pippo Ferrante.

"E' una bella iniziativa, anche perché inserita in un contesto come le celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia - ha detto il sindaco Ferrante - Adrano offre tantissimi monumenti e i ragazzi hanno tanto da vedere".

Nel corso della loro permanenza in Sicilia hanno avuto la possibilità di visitare varie località, come Taormina, Catani e vari comuni etnei.

Maddalena Batticane



OTTICA CASTRO

salmiraghi & viganò

C.so Garibaldi 105
95031 Adrano (CT)

Tel 095 98 93 155
Fax 095 98 93 294

Rilanciare il Liceo Verga è un dovere morale

Ereditata una situazione disastrosa: poche iscrizioni e tanti trasferimenti

Del Liceo Classico e Scientifico Giovanni Verga di A-
drano ci siamo occupati più volte. Adesso, diamo voce
agli studenti ed in particolare a due dei rappresentanti
Giorgio Galizia e Calogero Rapisarda.

**Si parla tanto di sicurezza nelle scuole. In che con-
dizioni si trova il Liceo Classico e Scientifico?**

Il **Liceo Classico** ha problemi strutturali ai quali si sta
cercando di porre rimedio. Si sono rilevate perdite
d'acqua nel tetto, causate sia da una cattiva manuten-
zione e, ancor più, da una cattiva progettazione.

Il **Liceo Scientifico** a livello strutturale sembra essere
messo in condizioni discrete, anche se ci sono alcune
aree che sono state chiuse per vari pericoli. Qui si sen-
te soprattutto la mancanza di un'Aula di Disegno, ormai
non agibile. Nel plesso Scientifico, in questi anni, il pro-
fessore Alessandro Fallica ha contribuito notevolmente a
migliorare i piani di evacuazione sismica, che, invece,
bisognerebbe rivedere nel plesso del Liceo Classico, in
quanto – a nostro modo di vedere – le aree di raccolta
non sono bene adeguate.

**Secondo te, Giorgio, perché le iscrizioni al Liceo
Classico continuano a diminuire, mentre le iscrizioni
al Liceo Scientifico aumentano?**

Le opportunità che offre oggi il Liceo Classico sono pret-
tamente mirate a una formazione umanistica, che proiet-
ta i giovani ad intraprendere scelte universitarie classi-
che. Viceversa, il Liceo Scientifico offre conoscenze più
tecniche che favoriscono degli sbocchi scientifici che so-
no più vicini al mondo del lavoro.

Calogero, a tuo modo di vedere?

In generale sono d'accordo con Giorgio. Ma il problema
vero della nostra scuola è un altro. Vorrei fare notare che
le iscrizioni, è vero, sono diminuite al Classico, ma il da-
to sconvolgente è quello delle numerose richieste di nulla
osta (cioè richieste di trasferimento in altre scuole, ndr),
sempre più frequenti negli ultimi anni.

A mio parere, questo è dettato dal fatto che non sempre
si è respirata quell'aria serena che dovrebbe contornare
una crescita scolastica. Tutto potrebbe, forse, essere evi-
tato con una maggiore disponibilità al dialogo da parte
dei professori che conoscono l'ambiente e che si occupa-
no della gestione.



Quali sono i progetti in cantiere?

Ci stiamo impegnando per fare delle conferenze
con organizzazioni di volontariato a livello nazio-
nale.

Per abbellire l'ingresso della scuola, vogliamo or-
ganizzare un progetto-concorso di arte che coin-
volgerà gli alunni della scuola stessa. Inoltre, in-
sieme alla festa di carnevale e del diploma a fine
anno, si potrebbe organizzare una manifestazione
musicale che potrebbe coinvolgere anche "vecchi"
alunni.

**In questi mesi qual è stato il rapporto col nuo-
vo dirigente scolastico?**

Si è dimostrato attivo e disponibile sin dai primi
giorni, soprattutto per quanto riguarda le nume-
rose incompiute del nostro Liceo: tra queste la
più importante è rappresentata dalla riattivazione
dei laboratori. Così come per i tanti problemi
strutturali.

Alcune volte, però, si desidererebbe una maggio-
re considerazione sui problemi dei ragazzi da par-
te dello staff dirigente.

**Con l'anticipo dell'orario dell'inizio delle le-
zioni, ogni mattina, gli alunni dei paesi limi-
trofi che si servono dei mezzi Fce hanno diffi-
coltà ad arrivare per tempo. Avete pensato a
proposte in merito?**

Per non stravolgere l'attuale assetto organizzativo
basterebbe una maggiore flessibilità da parte del-
la scuola. Oppure sarebbe il caso di chiedere un
incontro con Fce per trovare una soluzione. In
caso contrario, per i prossimi anni, sarebbe op-
portuno ritardare l'orario di entrata, come avve-
nuto fino a qualche tempo fa.

**Siete soddisfatti di come si sono attivati i cor-
si di recupero quest'anno?**

No! Perché è impensabile che questi "corsi" ven-
gano attivati a metà marzo, dopo che alcuni ra-
gazzi avevano già provveduto a seguire lezioni
private per il recupero delle insufficienze.

Inoltre, la situazione è sfuggita di mano anche ad
alcuni professori perché, dopo aver fatto recupe-
rare le materie ai ragazzi, si sono sentiti in obbli-
go a farli partecipare ugualmente a questi corsi,
"rallentando", in alcuni casi, la prosecuzione del
programma.

Dino Salamone



Caccia ai fondi per un'ambulanza

Quando infuriava la polemica, e la demagogia, sulla legalità (il bue che dice cornuto all'asino?), qualcuno mi chiese di scrivere un articolo per un giornale, un foglio edito localmente a dire il vero, dove parlare di "legalità e volontariato, oppure qualcosa che ha attinenza con il tuo mondo" (come se il mondo della solidarietà fosse esclusivo appannaggio di pochi eletti che vedono nel prossimo un altro se stesso di cui prendesi cura). Forse perché scritto male, o forse perché ormai il patos dell'interventismo a tutti i costi era passato, l'articolo non fu pubblicato. Con ancora in testa il solito mantra (come recuperare i soldi che mancano per comprare l'ambulanza?) riesumo adesso quei pochi concetti con l'intento di convincermi che il mio mantra è più serio che superfluo. Da un punto di vista semantico il termine legalità indica la condizione di conformità alle leggi. Dal punto di vista di chi si trova in condizione di svantaggio, perché infermo ad esempio, vuol dire avere la certezza che il diritto alla salute non venga negato. Fra i diritti sociali essenziale, infatti, troviamo quello all'assistenza sanitaria, che assicura uno dei più importanti diritti dell'individuo: il diritto alla salute garantito dall'articolo 32 della Costituzione. Il diritto alla salute, riconducibile alla categoria dei diritti inviolabili riconosciuti dall'articolo 2 della Costituzione, ha una duplice natura: da una parte costituisce un diritto fondamentale dell'individuo in termini di integrità fisica e psichica della persona umana, dall'altra parte tutela anche un interesse collettivo della società a non subire conseguenze negative da situazioni igienico-sanitarie non controllate. Per questo motivo la condizione di legalità nell'ambito dell'assistenza socio-sanitaria implica la tutela del diritto alla salute del cittadino.

Il volontariato socio-sanitario ed assistenziale ha il dovere di agire secondo le leggi, in condizione di legalità quindi, per tutelare il diritto alla salute di ogni cittadino. È quindi ovvio che ogni associazione, o comunque ogni ente, che interviene in questi ambiti così delicati deve seguire determinate regole, direttive, leggi per garantire un intervento qualificato sia da un punto di vista formale sia da un punto di vista tecnico. In Sicilia il sistema sanitario è organizzato in modo tale che il sistema di emergenza/urgenza sia gestito dalla centrale operativa del 118, impiegando anche enti privati in possesso di specifici requisiti di legge e comunque sempre su autorizzazione e disposizione della stessa centrale operativa. Il sistema sanitario pubblico, sempre in Sicilia, dovrebbe prevedere anche la fornitura di quei servizi alla persona afferenti al trasporto in situazioni non di emergenza cioè quei trasporti effettuati con ambulanza e definiti "secondari" (dimissioni dagli ospedali, accompagnamento sociale con ambulanza per visite mediche) e che dovrebbero rientrare anche nelle attività dei servizi socio-assistenziali gestiti dagli enti pubblici. Ma così non è. Tali trasporti sono gestiti autonomamente su richiesta diretta dei cittadini da associazioni di volontariato e/o enti (più o meno) senza scopo di lucro che utilizzano le ambulanze per tali servizi al cittadino. Le ambulanze vengono definite dalla legge

(Decreto del Ministero dei Trasporti e della Navigazione n. 20 novembre 1997, n.487) autoveicoli "adibiti al trasporto, al trattamento di base e al monitoraggio dei pazienti". La stessa norma, nell'allegato tecnico, definisce ambulanza di soccorso "autoveicolo che trasporta almeno due persone addestrate in campo medico per la cura ed il trasporto di un paziente barellato al quale è riservato il trattamento medico di base e l'eventuale monitoraggio". È la legge quindi che ci dice che una ambulanza serve a trasportare pazienti (non defunti) e persone addestrate in campo medico. I volontari della Misericordia di Adrano, così come tutti i volontari delle Misericordie d'Italia, prima di salire in una ambulanza frequentano un corso di formazione che li abilita al trasporto e al soccorso. Inoltre ogni ambulanza deve sottoporsi annualmente



alla permanenza dei requisiti igienico-sanitari previsti dalla normativa di settore, verifica effettuata dal Servizio Igiene e Ambienti di Vita (SIAV) della locale Azienda Sanitaria Provinciale (ASP).

Il rispetto delle regole, quindi l'agire con legalità, assicura interventi qualificati sia dal punto di vista tecnico sia dal punto di vista professionale degli operatori coinvolti, sempre e comunque per as-

sicurare il diritto alla salute di ogni cittadino. Nessuno di noi vorrebbe mai essere trasportato su una ambulanza che non è periodicamente controllata da un punto di vista igienico-sanitario e tecnico-funzionale, nessuno di noi vorrebbe imbattersi in ambulanze con le bombole di ossigeno scariche (se presenti), oppure su ambulanze che non possiedono un defibrillatore o una barella a norma, o ancora su ambulanze che qualche minuto prima ha trasportato una persona deceduta (il D.P.R. 10 settembre 1990, n. 285 definisce chiaramente le caratteristiche dei veicoli adibiti al trasporto dei defunti). Riassumendo, una associazione di volontariato, ma anche una società di servizi, una O.N.L.U.S. o una cooperativa (che non sono la stessa cosa), che utilizza le ambulanze per perseguire i propri scopi (senza o con lucro) deve attenersi alla legge per quanto riguarda le caratteristiche e le dotazioni delle ambulanze stesse, ma deve anche far utilizzare le ambulanze a personale formato e qualificato per impedire che scorrette manovre possano pregiudicare la salute dei pazienti, e in fine deve attenersi ai disposti normativi che vietano il trasporto dei defunti in mezzi non idonei. Con un po' di sana propaganda sociale, credo che nessuno possa negare che fiore all'occhiello della nostra città è la Misericordia di Adrano che possiede idonei mezzi attrezzati (una ambulanza a dire il vero, del tutto insufficiente a ricoprire il fabbisogno rilevato) e sottoposti annualmente ai severi controlli del SIAV, che ne garantisce la permanenza dei requisiti igienico-sanitari, ed ha nel proprio organico personale esclusivamente volontario e non remunerato che indossa sempre una divisa dai colori giallo e azzurro, formato al trattamento socio-sanitario delle persone ammalate oltre che al trattamento sanitario delle emergenze e che abilitano la Misericordia a compiere servizi di emergenza/urgenza in eccedenza alla centrale operativa del 118. Cerco una conclusione idonea ma mi viene in mente il solito mantra: come recuperare i soldi che mancano per comprare l'ambulanza?

Lisa Schillaci

Fratelli d'Italia, l'Italia si picunia!

Biancavilla. Cancellate frasi storiche del Ventennio fascista

In questo periodo ci ritroviamo davanti alla storia d'Italia. Storia fatta da gente illustra come Garibaldi, Mazzini, Cavour. Storia che non piace ai leghisti e agli indipendentisti. Storia della nostra Nazione che contiene all'interno molte altre vicende dove la nostra amata Italia è stata protagonista. Negli anni scolastici ci è capitato di sorbire lezioni di storia da chi stenta a conoscere i "veri" avvenimenti storici, e molte persone non conoscono neanche ciò che è accaduto nel proprio comune.

Vorrei fare una semplice riflessione proprio su un fatto accaduto nel mio paese natio.

L'assenteismo storico che viviamo ai giorni nostri lo ritroviamo in azioni che per molte persone sono quasi normale fare. Il fatto di non avere rispetto delle proprie radici, ma guardare solo il proprio interesse autorizza molta gente a fare tutto ciò che vuole. A questa gente si contrappone un grande "vuoto" colmo del nulla di tantissime altre persone. Ci sentiamo in dovere di poter rispondere a tutti e tutto ma solo dietro uno schermo, possiamo abbattere una chiesa per farne un parcheggio, possiamo togliere il crocifisso dalle classi che minaccia la nostra fede, e possiamo anche cancellare una parete con una scritta storica, perché tanto nel vuoto che ci attanaglia nessuno se ne accorgerà.

Io me ne sono accorto. Qui non c'entra l'appartenenza politica, il colore che si preferisce o quant'altro. Qui è importante la valenza che poteva avere una frase firmata in chiave storica futura. Qui si condanna il gesto d'aver tolto per sempre questa frase. Si condanna il fatto che in pochi ricorderanno quella frase perché chi passerà dalla via Antonio Gramsci a Biancavilla

oggi vedrà una bellissima facciata fatta con colori appartenenti ad un'altra epoca.

Guardando oggi quella parete, mi viene da fare una semplice riflessione di carattere etico-politico; perché nessuno dei "finti idealisti" dei nostri politici ha detto qualcosa in merito? Davvero ancor oggi non riusciamo a condannare un passato regime totalitario preservandone la storicità? C'era veramente il bisogno di cancellarlo per sempre per non avere più traccia?

Ognuno la storia la racconta a modo suo, è un'operazione facile che si può fare senza vergogna, specialmente se ci si astiene del tutto da aprire il libro e studiarla. L'unica risposta che ho ricevuto per queste mie domande ha la voce di un muratore che grida: "ci dam una picuniata e poi sistiamu tutti così!".

Generazione future, scusate se non vedrete mai questa frase firmata da Mussolini, scusate se la "non politica" di oggi non ha fatto niente per fermare tutto questo. Magari un altro Paese avrebbe avuto l'intelligenza di preservare il tutto e anzi sfruttarlo per scopi culturali. Ma noi non ne siamo capaci.

Speriamo solo che qualcuno un giorno non si alzi e dica: "chiamiamo gli operai e allarghiamo piazza Roma, magari abbattiamo un pezzo della chiesa madre. I fedeli sono pochi che se ne devono fare di quello spazio!"... e con un intonaco e uno stucco di qualità iniziare tutti lavori senza nessuna opposizione.

Alessio Leotta



Prima



Dopo

Incoerenze in tempi di quaresima

Mentre autorevoli studi confermano la correlazione proporzionale fra l'incremento di tumori e il consumo di carne (corrispondenza diretta fra: carne rossa e carcinoma polmonare, esofago ed epatico; carne conservata e carcinoma collaterale e polmonare), noi tutti, costipati nel polveroso tradizionalismo che ci caratterizza da secoli, ci impegniamo a non mangiare carne durante i Venerdì di quaresima (il pesce sì, per coerenza gastronomica). Si tratta di un gesto intimamente encomiabile, ma quasi individualista: un sacrificio simbolico ma concretamente indifferente, perché la carne è in frigo e, oltrepassata la soglia della mezzanotte, giù con bresaola e pancetta. E così gli altri fioretti da catechismo della serie "niente più cioccolato, caffè, latte parzialmente scremato, tamarindo (ecc...)". Il punto è che non si tratta di sacrificio inteso come privazione indeterminata del quasi indispensabile, ma rinuncia temporanea di un qualcosa che poi, in quanto desiderata, ha un sapore più piacevole.

Sarebbe di gran lunga più ragionevole ferire seriamente le sovrastrutture economiche che gestiscono i macellai di provincia e il reparto

surgelati dei centri commerciali, sarebbe un gesto di salubre narcisismo e grande attitudine mistica al contempo, qualcosa che va ben oltre il devoto fioretto bimestrale (da una prospettiva religiosa, i produttori di carni sovvertono le leggi del creato a suon di ormoni e mutazioni genetiche). Comunque,

a dispetto di chi il digiuno lo fa tutto l'anno perché non potrebbe fare altrimenti, con annessa disidratazione e denutrizione, a dispetto di chi ultimamente porta a spasso brandelli di libertà sotto una grandinata di bombe, a dispetto di chi ha visto averi e parenti ingoiati dal ventre del mare, la Domenica di Pasqua tutti in piazza dentro i vestiti migliori e griffe sugli occhiali da sole, e poi a casa della nonna a farle esplodere, le nostre camicie bianche, che i Venerdì scorsi non abbiamo toccato manco una fetta di prosciutto: abbiamo la coscienza pulita e vogliamo macchiarcela di ragù e agnello, il tutto annaffiato di

denso novello che congela a tempo indeterminato le nostre inibizioni. E l'indomani tutti allegramente attorno alla brace, a veder scoppiettare i chilometri di salsiccia prenotati il venerdì precedente (è vietato il consumo, mica la prenotazione).

Alex Minissale



Quando l'informazione si fa positiva e genuina

Le notizie impietose e travolgenti invadono la nostra vita. Giungono attraverso le immagini: terremoti, tsunami, radioattività, immigrati, guerra, prostituzione, bunga-bunga.

A TVA le notizie arrivano continuamente, prima di tutto la cronaca, da quella nera a quella politica. Tutto poi viene raccontato con garbo, come se chi è costretto a filtrare le informazioni lo faccia tenendo sempre in conto che quelle sono notizie riguardanti essere umani. E' anche la televisione di chi, di fronte a certi reati, con fermezza esprime il proprio parere di condanna.

Sa raccogliere le segnalazioni dei cittadini. Sa denunciare. Ci presenta le figure e gli uomini dello Stato che ogni giorno sfidano la criminalità. Ci racconta il lavoro di tanti insegnanti che credono ancora nella scuola, di tanti

operai solerti nel proprio lavoro, di tante mamme che difendono i loro figli, di associazioni di volontari che si prodigano per gli altri.

Non è facile raccontare, di fronte all'immagine negativa di certi politici paesani e regionali, le migliaia di persone che ogni giorno fanno il loro lavoro. TVA riesce a raccontare le storie positive.

Il ricordo corre alla storia dell'operaio comunale mai assente dal lavoro, alla famiglia che vede insieme, in un breve lasso di tempo, tre generazioni.

Queste non sono storie uscite dal libro Cuore sono le storie che riescono a bilanciare lo squallore da cui siamo circondati.

E se di fronte alle tragedie riusciamo ad avere un po' di speranza e ad evitare la rassegnazione lo dobbiamo anche a TVA e al suo direttore Salvo Sidoti. E non è poco. Grazie.

Angela Anzalone

Evviva la crisi!

C'è voluta la tremenda crisi economica a mettere fine, almeno per quest'anno, alla indecente manifestazione del "Carnevale più dolce di Sicilia" di Biancavilla.

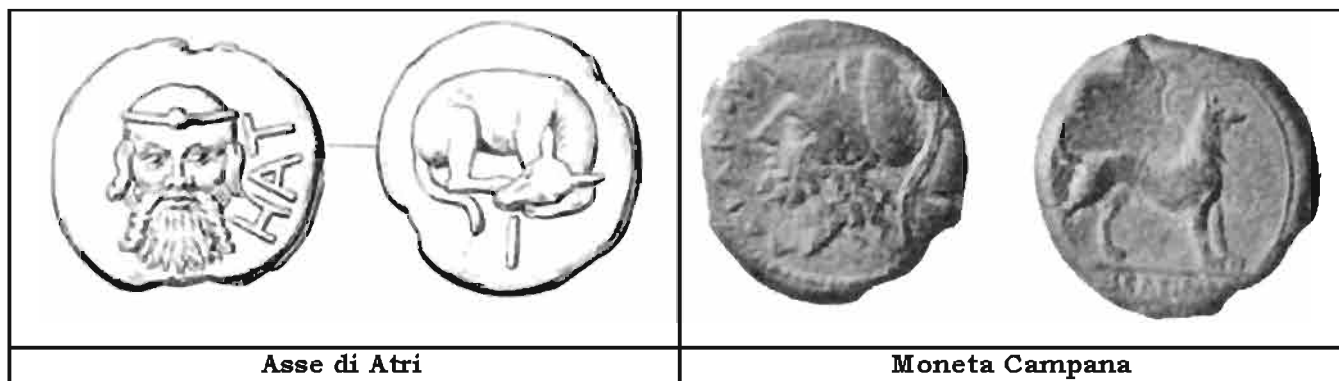
Ideata dall'Amministrazione di Mario Cantarella, la kermesse del (dis)gusto ha spiacciato in questi anni chili di dolci su squallide tavolate prima e poi sul basolato lavico della scalinata della chiesa Madre, di piazza Roma, sui gradini e sui portoni delle abitazioni private, sulle automobili. Pile di piattini in plastica si innalzavano in piazza Roma con uno spettacolo da fare accapponare la pelle.

La "tradizione" è stata mantenuta fino a quest'anno, quando, per fortuna, la crisi economica e l'emergenza rifiuti hanno portato il sindaco Pippo Glorioso a tagliare le manifestazioni carnascialesche, graziando quei tanti biancavillesi che, proprio durante l'indecorosa manifestazione, preferivano recarsi d'altre parte, a gustare il vero carnevale, quello fatto da coriandoli, carri allegorici e gruppi in maschera. Sembra paradossale, ma fortuna che c'è la crisi!

Sulla comune origine dei nomi Adrano e Adriatico

Afferma Diodoro Siculo che Adrano fu fondata da Dionisio il Vecchio, nel 400 a. C. circa, accanto al famoso tempio del dio Adranòs. Eliano, all'inizio dell'era cristiana, quando probabilmente questa città era già scomparsa; precisa inoltre che il tempio era custodito da cani sacri, più belli dei molossi. Il cane è anche rappresentato nella famosa moneta coniata dai "campani", mercenari italici al soldo dell'uno o dell'altro tiranno greco-siciliano (siceliota), nel cui diritto è raffigurato un guerriero, barbuto, con elmo e lancia (o bastone) nella mano sinistra, con l'etnico ADRANOY. Questa moneta sembra confermare quanto detto da Plutarco che lo descrive con in mano una lancia (Vita di Timoleonte). I "campani" videro

Gli illiri erano popoli indo-europei originari dell'odierna Albania, apparentati con i greci, che attraversando il canale di Otranto colonizzarono da nord a sud la costa occidentale dell'Adriatico, fondando diverse città tra cui Adria e Atri. Dapprima il nome Adriatico indicò il golfo di Adria (adrianòs kolpòs), successivamente il tratto di mare fino al canale di Otranto. Atri è una cittadina umbra in riva all'Adriatico che vanta origini Illirico-Sicule (Sorricchio). Nel suo territorio è stata rinvenuta una moneta molto simile a quella dei "Campani": sul diritto è rappresentato un uomo calvo, barbuto, un guerriero (o cacciatore), sul rovescio un cane (o un lupo), con la legenda HAT, che potrebbe indicare il



probabilmente in Adranòs la divinità protettrice della guerra. Rudolf von Scala affermava (1908, Innsbruck), che il nome Adranòs avesse la stessa radice illirica di Adria, città ubicata sulla riva nord occidentale del mar Adriatico. Anche Fulci, un letterato del '800, nelle sue *Lezioni filologiche siciliane* sosteneva che "...Il tempio di Adrano dunque valeva dedicato al Dio di Adria, culto che facilmente i Sicoli recarono d'Italia. ... fosse Giove Adrano, non essendo Adrano nome proprio". In altri termini questo filologo riteneva che *adrano* fosse un aggettivo riferito al dio di Adria: Zeus Adrano (o Adriano).

Gli storici antichi, contemporanei all'evento, ci tramandano dunque che le due città furono fondate da Dionisio il Vecchio. Gli storici attuali ritengono però che ci fu una manovra propagandistica in favore del tiranno e che Adria a quei tempi esisteva già. Lo stesso potrebbe dirsi di Adrano fondata accanto a un tiranno e che Adria a quei tempi esisteva già. Lo stesso potrebbe dirsi di Adrano fondata accanto a un tempio stranamente isolato ma ubicato in un luogo fertile e con risorse idriche notevoli.

Il dato mitologico invece fa ricondurre la fondazione di Adria ad Adrios padre di Jònios, re degli Illirici (Teopompo, FRrHist 115 F 128), in età arcaica.

dio Adrias. Le popolazioni illirico-sicule, che fondarono Adria e Atri e avevano nel loro Pantheon anche il dio Adrias, nella migrazione verso sud, attraversando lo stretto di Messina si stabilirono in Sicilia, dandone il nome, alcuni secoli prima dell'arrivo dei greci. Adrias re e fondatore di città con un processo di mitizzazione tipico della religiosità del mondo antico, fu probabilmente elevato prima ad eroe e successivamente a divinità. E' verosimile dunque che Adrias, re illirico, abbia dato non solo il nome alle città di Adrano, Atri e Adria ma anche al mar Adriatico.

Carmelo Russo

**Via Degli Oleadri, 64
Biancavilla**

tel. 320 2917034

L'Italia s'è desta Nonostante tutto!

Italia sì. Italia no. Anche per l'anniversario del 150° Anniversario dell'Unità le polemiche sulla nostra nazione non si placano. Ancora una volta divisi, nonostante questa ricorrenza dovrebbe aiutarci a sentire un maggiore senso di appartenenza. E la nostra incapacità di unione è ruotata intorno ad una questione apparentemente banale: dichiarare festa nazionale il 17 Marzo? Sulla questione un polverone di polemiche è stato sollevato dai nostri politici nazionali, e non solo.

La questione coinvolge animatamente Ministri, Presidenti di Regione e imprenditori. Tutti a discutere su cosa sia meglio per la "nostra" Italia. Chiudere aziende, scuole, uffici pubblici, per far sentire davvero questa giornata come una festa nazionale, concedendo un giorno di tregua alla caotica vita di lavoratori e studenti, o lasciare che passi inosservata e sia vissuta come un giorno qualunque. Il nostro patriottismo e sentimento nazionale ruota intorno a questo. Ebbene, varie tesi vengono discusse tra coloro che dibattono la questione.

La partita si apre con il Ministro Maria Stella Gelmini, che scende in campo per il governo nazionale e dall'alto della sua carica istituzionale sostiene la poca opportunità di chiudere le scuole per la giornata del 17 Marzo.

Evidentemente il nostro Ministro dell'Istruzione ritiene che non possa servire a bambini e ragazzi. Accanto al ministro troviamo i capi delle aziende italiane, i quali dichiarano controproducente chiudere le fabbriche per festeggiare l'Anniversario dell'Unità, poiché comporterebbe una perdita di denaro enorme. L'Italia è in crisi. Non ce lo possiamo permettere.

La polemica continua e tra i sostenitori della tesi "Festeggiamenti No" troviamo il Presidente della Provincia Autonoma di Bolzano. Durwalder afferma che "Il gruppo linguistico tedesco non ha nulla da festeggiare".

Tutte proteste che provocano disapprovazione da parte del nostro capo di Stato Napolitano,

favorevole alla festa civile, che scende in campo per la controparte. Anche il governo è diviso sulla questione e i ministri Meloni e La Russa auspicano fortemente che si possa giungere a un punto d'incontro almeno sul concetto di Nazione. Tra i capi di governo regionali favorevoli ai festeggiamenti troviamo il

governatore della Toscana Enrico Rossi, che dichiara: «Chi rifiuta la festa lo fa per svilire l'Italia». Intanto Gianni Letta, cauto sulla questione, cerca di mediare tra coloro che optano per la festa nazionale e chi invece preferisce non festeggiare. Così, mentre Lazio e Sicilia avevano preventivamente deciso di chiudere le scuole e festeggiare l'anniversario dell'unità, i risvolti di queste ore hanno portato ad un colpo di scena. La partita si conclude a sorpresa con la vittoria dei sostenitori "Festa sì!". Il

Consiglio dei ministri ha dato, infatti, il via libera al decreto che istituisce il 17 marzo festa nazionale. A quanto pare un evento che doveva trovarci tutti d'accordo sulla sua importanza, uno dei pochi su cui non far polemica e far crescere in noi l'orgoglio di essere Italiani, ci serve solo come elemento divisorio. Ancora una volta. Eppure tanto è stato fatto per unificare una nazione che ha sempre vissuto tra differenze sociali, culturali, politiche ed economiche. Gli anni passano, l'Italia invecchia e il suo popolo invece di amarla si impegna a mandarla alla deriva. Siamo ormai solo ospiti di una nazione a cui non ci sentiamo di appartenere. Ma dopo tutte le polemiche che sono state sollevate non resta che augurare alla nostra bella, ma tormentata, nazione Buon compleanno.

Nancy Fiore



**Impresa edile
SALVATORE BATTIATO**

Biancavilla

Dalle Dolomiti a Lampedusa, dalla Unità virtuale alla Disunità reale

La questione esula da ogni considerazione di ambito storico politico o sociale: cosa farsene di questa famigerata unità?

La data è arrivata un po' di soppiatto, quasi come chi striscia in classe in ritardo cercando di non farsi beccare dal prof, ma è bastata la giusta pressione e nel giro di qualche giorno la giostra mediatica ha fatto il suo vecchio sporco mestiere e ci siamo ritrovate migliaia di bandiere stese ai balconi ed altrettante immani quantità di impegni mondani da rispettare categoricamente, che in fin dei conti ci piace parecchio "celebrare" ed "autocelebrarci" cuciti dentro le nostre fulgide strette di mano, con i nostri abiti migliori. E allora "viva l'Italia del valzer e del caffè" e viva questi strani e buffi Italiani che rubano e mangiano su fondi destinati ad autostrade che loro percorreranno e ad ospedali, scuole e palazzi che poi crolleranno sulle loro stesse teste, questi "figli del vecchio stivale" che si fanno spiegare la politica dai quotidiani britannici e che in realtà a guardare meglio sanno chiamarsi "popolo" solo quando i bomber in maglia azzurra vanno in rete durante le notti berlinesi. Pensate un po', siamo così strani che ci piace scannarci come coyote anche su argomenti che a guardare bene sembrano già abbastanza chiari di per sé: come si può, belli miei, essere "pro" o "contro" una Festa Nazionale che tra l'altro non celebra estenuanti liberazioni da tirannidi o abominevoli fatti di sangue ma semplicemente l'unità di un popolo che prescinde dalle ragioni o dai percorsi storici che risiedono alle spalle, una commemorazione vitalistica in onore dell'esserci come identità nazionale reale, di fatto, che è giu-

sta e sacrosanta indipendentemente dalle pompose e costose parate che ne sono state tratte. Il grande problema che portiamo nel cuore e nello stomaco è (bisogna sempre ricordarlo) il poco tempo che ci fu dato per fare questa amata, maledetta Italia: tutto somiglia adesso ad una piccola ed angusta stanzetta dove sono costrette a convivere diverse

persone sorde e bendate: ognuno non vede e non sente gli altri, ma urla ininterrottamente le proprie ragioni rendendo quella minuscola stanzetta una enorme e rumorosa babele di voci e motivi. Sta tutto nel linguaggio, nella comunicazione. Secessioni, federalismi ed indipendentismi nordisti sono vaneggiamenti da ubriachi al pari di qualsiasi autonomia reclamata dalla gente del Sud. Che poi alla resa dei conti tutti i Bossi, i Maroni, i Gasparri, i Lombardo e i Berlusconi sono soltanto uomini, a volte inutili se non banali. Mentre noi, nonostante ciò che vogliono far passare, non siamo soltanto massa elettorale, ma popolo sovrano di una nazione democratica che nonostante i suoi 150 anni è ancora ai primi vagiti, con davanti un futuro incognito ma da affrontare con una sola bandiera in mano. Chiudo con una considerazione che mi è passata per la testa durante questo 17 marzo, mentre pranzavo con una compagnia decisamente ottima: cari amici anti-celebrazioni, chiedetelo agli uomini e alle donne d'Italia che vivono all'estero da anni cosa ne pensano dell'unità del loro popolo, della loro terra. Nella semplicità, il tutto.

Salvo Ricceri

LA BRECCIA

Il fatto che debbano essere quelli della Lega a criticare i festeggiamenti per i 150 anni dell'Unità d'Italia, come se noi siciliani da quel 17 Marzo ne fossimo usciti arricchiti, salvati e migliorati, mi fa incazzare. Chi indossava il tricolore, per convenienza, un tempo, oggi indossa le bandiere verdi. Mentre, la maggioranza degli eredi di chi, in quegli anni, si sentiva derubato, si ammantava di verde-bianco-rosso. Tra le masse diseredate, e non solo, del sud, i Savoia vennero individuati come i successori naturali degli Angioini e degli Aragonesi, ed i briganti ebbero il compito di difendere la povera gente dalle vessazioni dei tiranni. Tutto ciò perdura: per questo le forze dell'ordine sono viste, tuttora, come gli strumenti repressivi dello Stato ed il brigantaggio, oggi, ha, con le dovute differenze del caso, assunto un'altra forma e

un altro nome. L'annessione significò per il meridione un forte peggioramento a tutti i livelli: nell'Esposizione Internazionale di Parigi del 1856 al Regno fu assegnato un Premio perché il terzo Paese al mondo come sviluppo industriale (primo in Italia).

Nel regno fu costruita la prima ferrovia e la prima stazione, la Napoli-Portici, del territorio italiano. Napoli ebbe la prima illuminazione a gas di città; la miglior finanza pubblica in Italia si registrava nel regno borbonico: Regno delle Due Sicilie: 443, 2 - Lombardia: 8,1; ciò comportava il minor numero di tasse fra tutti gli Stati italiani. Anche a livello che oggi chiameremmo welfaristico non eravamo messi malissimo: prima assegnazione di "Case Popolari" in Italia e più basso tasso di mortalità infantile fra i 7

Stati, oltre che primo tra gli Stati pre-unità per numero di orfanotrofi, ospizi, collegi, conservatori e strutture di assistenza. Tralasciando i nomi dei letterati stranoti dell'epoca non dimentichiamo che Napoli era la prima città d'Italia per numero di teatri. Oggi le industrie 'ricche e produttive' sono al Nord, prima dell'unificazione la più grande industria metalmeccanica era a Pietrarsa, in Campania.

Il 1861 aprì un'epoca: si cominciò a parlare, in termini pietosi, di 'Questione meridionale', anzi cominciarono in Piemonte a parlarne. Il meridione si trasformò in un problema. Non propongo soluzioni di secessione, ci mancherebbe. Quel che è fatto è fatto: il siciliano ha grosse responsabilità, 'homo faber fortunae suae', ma venne preso per il culo. Bisogna dire ai giovani studenti e a certi politici che fanno finta di non sapere che, probabilmente, senza la conquista di Vittorio Emanuele le cose potevano andare meglio: di certo non peggio. Fu la Sicilia ad essere la culla culturale della Magna Grecia e del Sacro Romano Impero, non la Padania.

L'unità della nazione è rimasto, in toto, un concetto costruito nei libri di scuola, al massimo raffigurato negli atlanti geografici, l'Italia è sempre stata ingovernabile, chi ci ha provato si è scotato: Piazzale Loreto e l'otto di

Settembre sono vergogne indelebili, impossibili da cancellare nell'inconscio di un popolo; le 'Italie' sono sempre state due. Il popolo italiano, probabilmente, non esiste: ciò che nasce da

una costrizione, da una violenza, da un'ignobile 'Breccia', anche solo inconsciamente, viene per sempre e continuamente rifiutato. Non verrà mai accettato, ci saranno sempre fratelli italiani divisi, divisi sotto la stessa bandiera, nella coscienza, di non potersi mai 'sposare' perché troppo diversi. E' ipocrita festeggiare un'unione di intenti, di vedute e di cuori che non si è mai consolidata; la mia patria sarà sempre il vento: è un'idea, no, non è più la geografia.

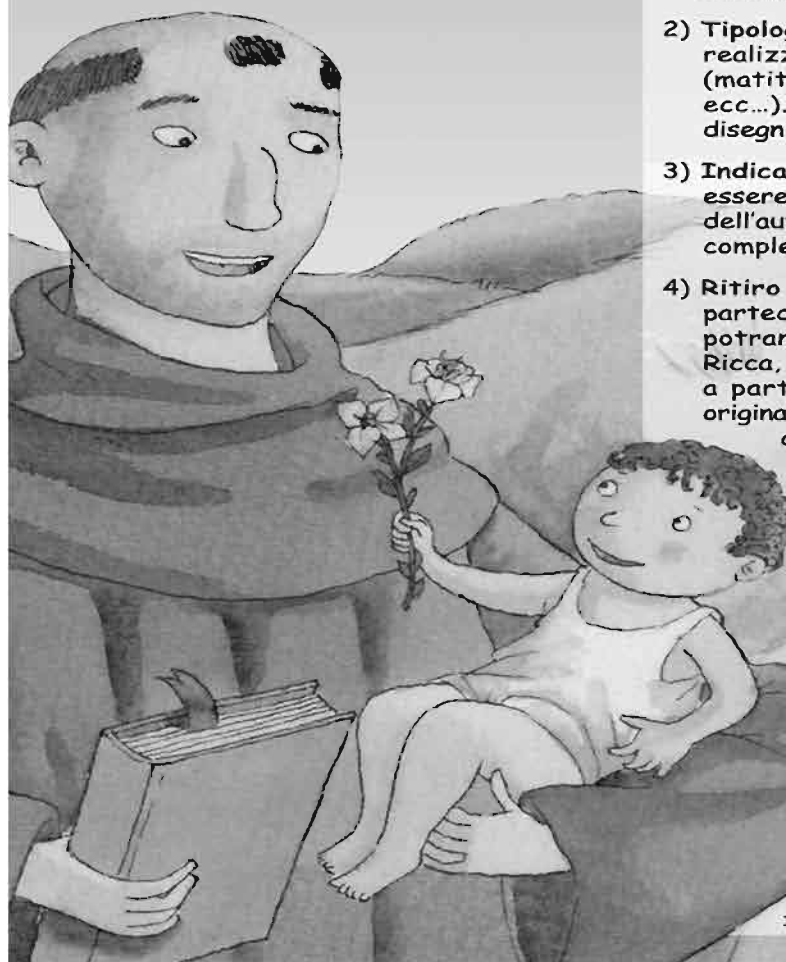
Massimiliano Scalisi



Parrocchia
San PietroChiesa
Sant'Antonio

ADRANO

Concorso di disegno su Sant'Antonio di Padova



Il parroco della Chiesa di San Pietro e il Comitato festeggiamenti di Sant'Antonio di Padova indicano un concorso di disegno riservato ai ragazzi di età compresa tra i 6 e i 13 anni con questo concorso, "DISEGNA IL TUO SANT'ANTONIO" si vuole promuovere la conoscenza del Santo nei più piccoli.

REGOLAMENTO

- 1) Tema dei disegni - I partecipanti sono invitati a realizzare un disegno su Sant'Antonio di Padova
- 2) Tipologie dei disegni - Sono ammessi disegni realizzati a mano libera con qualunque tecnica (matite, pastelli a cera, tempere, acquarelli, ecc...). Al concorso saranno ammessi anche i disegni che riportano parti di testo (es. fumetti).
- 3) Indicazioni - Sul retro di ogni disegno devono essere riportati: titolo del disegno, nome ed età dell'autore, istituto scolastico, classe, indirizzo completo.
- 4) Ritiro e consegna materiale - La scheda di partecipazione con il relativo foglio da disegno potranno essere ritirati presso la Tipografia Ricca, Via Sisto, 1 - Adrano tel. 095 7693007, a partire dal 14 febbraio 2011. I disegni in originale unitamente alla scheda di partecipazione compilata in ogni sua parte devono essere consegnati presso l'indirizzo sopra indicato entro il 13 maggio 2011.
- 5) Valutazione e selezione dei disegni - I disegni saranno valutati da una giuria di esperti.
- 6) Premiazione - I disegni verranno esposti da domenica 5 a lunedì 13 giugno, la cerimonia di premiazione e di consegna dei premi si svolgerà domenica 12 giugno 2011 alle ore 19,30 presso la Parrocchia di San Pietro.
- 7) Ai primi tre classificati verrà offerto un premio. Tutti gli altri partecipanti riceveranno un attestato e un ricordinio del Santo.

Il Comitato

Il Parroco
Sac. Antonino La Manna

Via Madonna Delle Grazie

Piazza Napoli

ADRANO

IL CERVELLONE

alla tua festa
con
manche personalizzata

facebook

IL CERVELLONE CT

JOYS
ANIMAZIONE - SPETTACOLODJ
SPEAKER
ANIMAZIONE
VJ

P.zza Armando Diaz, 27 - Adrano - Tel. 0957697761